Anno XXVIII - Fasc. 639 Roma, 1° Luglio 1932 - X (C. C. Postale)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 639 (1° Luglio 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Nuova comunicazione rapida fra Roma e Parigi

Dal 22 maggio, il treno rapido 610 (tutte le classi) è ritardato di 55 minuti alla partenza da Modane, durante il periodo dell'ora d'estate, per permettere lo stabilirsi di una nuova relazione tra Roma e Parigi con vetture dirette di 1ª e 2ª classe.

Partenza da Roma: 21,30; da Pisa: 2,49; da Genova: 5,50; da Torino: 8.40; da Modane: 11,30; Aix-les Bains: 13,34; Culoz: 14,04; Digione: 17,58; arrivo a Parigi: 22.

Vagone-ristorante tra Chambery e Parigi. A Culoz coincidenza su Lione e Ginevra.

Accelerazione del rapido Parigi-Roma

Dalla medesima data il Rapido di 1ª e 2ª classe (con W. L. di 1ª e 2ª classe) Parigi-Roma (via Macon-Modane) è ritardato da Parigi di 1,45 ed eccelerato di altrettanto. Durante la stagione estiva questo treno rimpiazza quello del wagons-lits Rome-Express.

Partenza da Parigi: ore 17,45; da Digione: 21,16; Macon: 22,53; Aix-les Bains: 1,14; Chambery: 1,33; Modane: 3,30; Torino: 10,18; Genova: 10,18; Pisa: 13,26. Arrivo a Roma: 17,55.

Vagone-ristorante fra Parigi-Macon e Genova-Roma.

Accelerazione dei treni rapidi fra Ventimiglia-Parigi

Il rapido n. 6 (W. L. 1ª e 2ª classe; letti-salone; couchettes; 1ª classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di un'ora alle 14,15, ed accelerato di altrettanto durante il percorso arriva a Parigi egualmente alle 8,23. In correlazione il rapido N. 24 (ogni classe) ritarda la sua partenza da Ventimiglia di 55 minuti, partendo alle 14,20, arrivando a Parigi alle 8,55, con 30 minuti di anticipazione sul precedente orario.

ANNO XXVIII Roma, 1° Luglio 1932 - X FASCICOLO 639

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 131 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

La canapicoltura nazionale

Chiunque discute di canapa soltanto dal proprio punto di vista, o di produttore agricolo, o di esportatore, o di industriale, gira secondo me, attorno ai confini del proprio campo di azione per accorgersi, magari sconfortato, che oltre quel campo pare non ci sia per la canapa nessun rifugio ristoratore, come se il mondo economico fosse tutto proteso verso di quella, armato soltanto di negazioni o di preconcetti.

Stabiliamo innanzi tutto che la canapa, prodotto privilegiato dell'agricoltura italiana, è, per i suoi pregi di qualità, un prodotto di commercio internazionale.

Ciò posto, bisogna chiarire la posizione del produttore agricolo, in confronto del mercato canapiero, allo scopo di rendersi conto di questo fatto fondamentale ed importantissimo che si definisce così: la coltivazione della canapa è alla mercè del mercato internazionale delle fibre tessili in genere, mercato che a sua volta compie il proprio giuoco sulla potenzialità effettiva del consumo interno che il paese fa della sua canapa, e contemporaneamente sull'offerta di tutte le fibre similari di origine straniera che il mercato stesso adopera in concorrenza contro la canapa italiana.

Qui è veramente il nodo centrale della questione, in questo conflitto di interessi particolari ben definiti, avversi al nostro prodotto nazionale.

I canapicultori hanno combattuto e combattono una battaglia ardua e affaticante contro queste forze; e commetterebbe un grave errore di comprensione chi credesse che la lotta dei canapicultori fosse alimentata soltanto dalla legittima difesa di interessi agricoli e di categoria, seriamente deteriorati dalla discesa dei prezzi.

I canapicultori difendono la canapa, col confortevole aiuto del Governo, per queste ragioni che è opportuno enumerare.

Prima di tutto perchè non si può abbandonare la produzione, anzi bisogna conservarla, poi perchè la coltivazione della canapa è un fatto di ordine sociale, prima che economico.

La coltivazione della canapa, qualunque sia il parere di certi scrittori ed economisti d'occasione, non si può abbandonare perchè vi si oppongono perentorie ed insormontabili ragioni di carattere tecnico agrario. Ma anche, ammesso, in via di ipotesi arbitraria, che si volesse tentare questa soluzione, sia pure parziale: se per avventura, che è dimostrata impossibile, si potesse recare un qualunque sollievo alla economia delle aziende agricole, da questa trasformazione balzerebbero più vive di quel che oggi non siano, le ragioni sociali di occupazione di mano d'opera, di tariffe, di sistemazioni agricole, di bonifiche integrali, di produzione e di demografia, create da una tradizione secolare ed oggi impellenti più che mai, attorno alla canapa, nelle provincie dove si coltiva.

Gli studi, le esperienze, la pratica quotidiana dei canapicultori, e per essi della Confederazione agricoltori e del Consorzio nazionale canapicultori, davanti al persistente ribasso dei prezzi, hanno portato a questo solo, possibile rimedio: limitare la produzione, tentando di equilibrarla alle presumibili richieste dei mercati di consumo.

La disciplina con la quale i canapicultori hanno sottoposto a queste mutilazioni i loro poderi, ha immediatamente prospettato, non soltanto ai dirigenti delle organizzazioni responsabili, ma allo stesso Governo, quest'altro quesito che segna la linea terminale della resistenza passiva, oltre la quale non è possibile retrocedere ancora: fino a qual punto si può ridurre la produzione della canapa?

A questo quesito la risposta è molto precisa. La produzione della canapa si può ridurre, è stata ridotta al suo minimo possibile. Non potendo ridurla di più, a maggior ragione, non potendola far scomparire dai nostri campi senza danno irreparabile, conviene che la difesa abbandoni il metodo passivo al quale è stata finora costretta da particolari contingenze, per riprincipiare la marcia in avanti col metodo di restaurazioni attive, aventi per iscopo il conseguimento di fini generali.

Queste precisazioni volutamente schematiche, bisognava premetterle, perchè senza di esse le soluzioni che la canapa domanda per sollevare sè stessa e per ritornare ad essere una voce confortevolmente attiva della bilancia commerciale, non avrebbero il valore che in effetto hanno per la produzione agricola, per il commercio di esportazione e per la industria.

Fino a ieri, agricoltori, commercianti, esportatori ed industriali andavano ognuno per proprio conto. Per essere più esatti bisognerebbe dire che l'agricoltore, legato per definizione ai suoi campi, non aveva possibilità di modificare in proprio favore l'andamento del mercato. D'altra parte era pienamente legittimo che industriali e commercianti ispirassero la loro azione alla logica degli affari.

La crisi dei prezzi ha ferito in pieno questa presunta e niente affatto individualistica libertà d'azione. La crisi ha messo a nudo, finalmente, una verità che gli agricoltori hanno sempre sostenuta, anche in tempi di bonaccia. La verità è questa: che alle sorti della canapa sono egualmente legati tanto chi la produce e la vende, quanto chi la compera per espor-

tarla e per trasformarla nei propri opifici, dando lavoro a migliaia di operai e lottando, a sua volta, per fronteggiare, o se possibile, battere la concorrenza straniera.

Oggi la unione auspicata dagli agricoltori è spiritualmente in atto. Gli esponenti delle tre categorie sono concordi nel ritenere necessaria una loro più precisa ed organica fusione secondo i principî corporativi della collaborazione, per combattere insieme una battaglia che ha davanti a sè questi obbiettivi:

a) controllo del seme anche nel senso di conservare alla canapicoltura nazionale il proprio seme di canapa gigante, come mezzo di difesa contro la concorrenza della canapa straniera qualitativamente inferiore alla fibra italiana scelta;

b) miglioramento del prodotto perchè la qualità perfezionata ne garantisca su tutti i mercati interni, ma specialmente stranieri, un esito più sicuro;

c) disciplina della esportazione della canapa greggia, pettinata, e delle stoppe, perchè la esportazione mal fatta, o le consegne non rispondenti alle richieste, screditano il prodotto italiano e ne rovinano il prestigio;

d) nuove utilizzazioni attraverso le trasformazioni industriali della bacchetta di canapa scarta, allo scopo di produrre manufatti da destinare principalmente al consumo interno, così da limitare, con l'offerta del prodotto nazionale a prezzi adeguati, la concorrenza di molteplici fibre straniere di basso costo;

e) provocare l'aumento del consumo, fornendo al mercato una produzione industriale in tutto rispondente, non soltanto a perfezionamenti tecnici, ma anche alle esigenze dei consumatori;

f) disporre il credito adeguato e favorevole perchè le tre categorie interessate nella canapa possano usufruire di un mercato regolare non assillato dalla necessità di accumulare eccessivamente le offerte del prodotto in brevissimo tempo, nè portare il prodotto stesso ad una difesa intenzionalmente monopolistica che indurrebbe, specie i compratori esteri, a preferire le fibre similari di altri Paesi a miglior prezzo;

g) adeguare le tariffe di trasporto ferroviario al valore attuale della canapa e dei manufatti.

Basta indicare questi obbiettivi principali perchè essi sono più che sufficienti ad interessare il Governo, già tanto benemerito, della nostra canapicoltura.

Il tempo degli studi, delle esperienze, delle pazienti preparazioni, è stato superato dall'incalzare degli avvenimenti economici.

Oggi, canapicoltori, commercianti esportatori ed industriali insieme, sono pronti per un'azione sul fronte comune, efficace nei mezzi e meditata nei propositi.

Se per avventura vi fossero ostacoli e posizioni preconcepite da rimuovere, preconcetti da correggere, si può credere che saranno rimossi o corretti, in quanto che il problema della canapa, non potendo trovare soluzioni parziali, conviene che sia posto nell'ambito schiettamente corporativo, perchè quella è la sede che gli indica lo spirito della nostra legislazione sindacale.

Dott. SALESIO SCHIAVI
Deputato al Parlamento.

L'agricoltura alla XIV Fiera Campionaria di Padova

La simpaticissima e vivace fiera patavina ebbe questo anno una preparazione solenne, essendo stata immediatamente preceduta dalle grandiose feste del VII Centenario Antoniano, di cui fu precipua parte il Legato Pontificio Cardinale Lega, con un non mai più visto concorso di fedeli e di curiosi, che inondò letteralmente Padova e poi Camposampiero, le due città del Santo.

Sua Eminenza si degnò anzi partecipare con Sua Eccellenza Bottai all'inaugurazione della Fiera e lo fece con un interessamento commovente a tutte le manifestazioni della Fiera ma specialmente, bisogna dirlo, alle manifestazioni agricole, benedicendo il popolo dal poggiolo della casa rurale tipo e degnandosi sedere col Ministro Bottai ad un tavolo della Bottega del Vino a gustare un bicchiere. Gesto che rese simpaticissime le due Alte Autorità che consacravano così le giuste aspirazioni dei coltivatori delle terre italiane.

Ma scendiamo ai particolari della Mostra per quanto riguarda l'agricoltura.

* * *

Una novità era rappresentata dal Padiglione che fu chiamato della seta. Il Fascio Femminile e la Stazione Bacologica di Padova, in unione coll'Ospedale Psichiatrico avevano allargata un'idea che già s'era manifestata in un piccolo Stand dell'anno scorso ed è nato, nel padiglione che era dei piumaggi, questo padiglione della seta. Il quale tornò ad insegnare una piccola industria casalinga campagnola che si credeva per sempre tramontata, e cioè la filatura e la tessitura famigliare dei bozzoli in casa. E questo tornò ad insegnare in un momento di crisi, in cui è carità di patria, è carità di famiglia produrre col minimo di spesa, col minimo sforzo, mettendo a frutto l'abilità delle nostre contadine ed utilizzando le poche ore libere, di cui dispongono, per un lavoro utilissimo. Questo mentre si segna il passo per riprendere, dopo questa travagliata parentesi, la grande industria.

Perciò non fu portato al padiglione un elegante e costoso macchinario, bensì semplici bacinelle e spole ed antichi tarlati telai lungamente usati in casa o lungamente usati dalle ricoverate dell'Ospedale Psichiatrico.

Interrogato il gentilissimo personale addetto al padiglione vi si spiegava così: 10 chili di bozzoli freschi dànno un chilo di filato e costano cinquanta lire (così fosse!). Con un chilo di filato si fanno circa 10 metri di tessuto, che si vende 15 lire al metro e cioè circa 150 lire in tutto. A questo si devono aggiungere 12 lire per la strusa e 5 di gallettame. Ricavo netto 167 lire — 50 dei bozzoli.

Il lavoro può essere fatto in cinque giorni ed un 6° giorno è necessario per la pulitura e la sgommatura. Il che rappresenta per delle umili donne che lavorano a tempo perso, un notevole guadagno.

Le spese d'impianto sono rappresentate da L. 280 pel telaio, che dura varie generazioni, da L. 80 tra pettine e licci, L. 10 per la spola e L. 150 per la filatrice ed altri accessori.

Il padiglione della seta dà da pensare e lascia nell'animo un mite e pur caldo senso famigliare.

Il 16 giugno ebbe poi luogo nella Sala di riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia in Padova un convegno della tessitura casalinga, coronamento dell'Esposizione su descritta.

Erano presenti il prof. comm. Alessandro De Mori, direttore tecnico dell'E. N. A. P. F., la Delegata del Fascio Femm. di Padova, Jole Toffanin-Ongaro, il direttore della Fiera Comm. Emilio Cigana, il Segretario dell'Unione Agricoltori Cav. Tonino Agodi, il Comm. Dell'Oro del'Istituto per il Lavoro di Venezia, il Prof. Pigonini direttore della R. Stazione Bacologica di Padova, il prof. Boretti Segretario della Federazione Provinciale delle Comunità Artigiane, il dott. Cesca ed il dott. Zatta per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova, il Prof. Mariani direttore della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, il Prof. Vedovi di quella di Trieste, il dott.

Maccaroni per l'Unione Industriale, il sig. Baccioni per la Federazione Agricoltori di Beluno, le signorine Pigorini, Mattiello e Steiner che tanto si occuparono per il buon esito della Mostra e molti e molti altri.

Il Comm. Cigana dopo i saluti ed i ringraziamenti che erano doverosi, accennò alla necessità dell'industria casalinga agricola, che è rimunerativa, specie dopo il marasma provocato dalle macchine.

Il Prof. Luciano Pigonini spiegò poi come l'industria casalinga della seta, che sorge dalla sopravvivenza di piccoli nuclei di lavorazione casalinga a mano, darà modo ai contadini industriosi di valorizzare le loro riserve, il che è gran cosa in questo periodo di crisi ed afferma che i prodotti casalinghi, che non hanno la monotonia di quelli standardizzati, sono più durevoli e di costo moderato.

Favorita com'è in diversi modi dal patrio Governo l'industria della seta ritornerà ad essere uno dei maggiori contributi della ricchezza nazionale. Piccole cooperative potrebbero procurare agl'interessati i necessari strumenti del lavoro.

Seguì il Comm. De Mori che ricordò in una rapida, ma colorita rassegna i vari tessuti casalinghi italiani della Valtellina, alle montagne trivenete, all'Emilia, all'Umbria, alla Calabria, alla Sicilia ed alla Sardegna, tutti interessanti, caratteristici e sopratutto pratici, spesso decorativi.

Parlò anche dell'utilità della ginestra, così abbondante sui nostri monti nei riguardi della tessitura domestica e ne presentò alcuni campioni.

Parlò poscia il Dott. Dante Organo della Stazione Bacologica di Padova mettendo in evidenza la rinascita dell'antica scuola serica italiana. Una scuola di tessitura è annessa da qualche tempo alla stazione Bacologica di Padova e ad essa si richiede continuamente l'istituzione di scuole consimili in altri centri del Veneto, il che dimostra l'interesse e la necessità della rinnovata industria. La quale non può compromettere l'industria delle fabbriche, perchè essa batte tutt'altra via e non potrà mai vincere l'industria maggiore. Anzi ogni nucleo famigliare e spesso ogni telaio produrrà tessuti con una propria fisionomia particolare.

Nella discussione che ne seguì il Comm. De Mori sostenne la necessità di meccanizzare parzialmente la tessitura, mentre la maggior parte degli intervenuti confermò la necessità di continuare invece coi vecchi telai e con un lento ma progressivo perfezionamento di essi.

L'ordine del giorno che ne seguì fu il seguente:

. . . «formulano il voto, che gli organismi corporativi e tecnici dell'agricoltura e dell'artigianato e le delegazioni dei Fasci Femminili facciano una larga propaganda fra i loro inquadrati e facilitino l'apprendimento dell'arte promuovendo e favorendo la diffusione degli attrezzi necessari di costruzione economica e di semplice funzionamento per la confezione di tessuti lisci, operati e d'arte. In tal senso plaudono al progettato concorso per un telaio tipo che sarà indetto dall'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie.

* * *

Ben originale fu quest'anno la Mostra della Milizia Forestale. Mentre l'anno scorso aveva presentato su modelli naturali, le malattie degli alberi del monte, quest'anno ne prese uno di essi: la quercia e mise in evidenza la relazione che à il tartufo nello sviluppo dell'albero, per quel fenomeno che è noto in scienze naturali col nome di simbiosi, per cui la quercia à bisogno del tartufo ed il tartufo della quercia per il reciproco normale sviluppo. Il tartufo vive infatti alle ultime ramificazioni dell'apparato radicale della quercia come di alcuni altri alberi. La Milizia Forestale con diagrammi e tavole dimostrò la necessità di rimboschire con quercie molte zone collinose e montane ora piene di sterpi od in perfetta aridità. Oltre alla produzione d'un legno prezioso, oltre al risanamento ed al rinforzamento dei clivi si avrebbe il notevole vantaggio della nascita del tartufo, prezioso oggetto di commercio, che forma, specialmente in Francia, una ricca entrata per le finanze nazionali.

La coltura della quercia permetterebbe inoltre un grande aumento dell'allevamento dei maiali, notevoli mangiatori di ghiande e ricercatori di tartufi ad un tempo.

Gli scopi di queste esposizioni della Milizia Forestale sono sempre tanto limpidi e bene esposti, che davvero vien voglia di applaudire quando si conoscono.

* * *

Merita pure d'essere segnalata una gita d'agricoltori fatta, in occasione della Fiera a Casale Scodosia ed al Cattajo. Essi erano guidati da cattedratici, dal presidente della Federazione Agricoltori di Padova cav. Gurian, dal Prof. Pigorini su ricordato e da altre persone profonde intenditrici d'agricoltura.

A Casale Scodosia fu ammirata la grandiosa contivazione di frumento, l'organizzazione e l'attrezzatura dell'industria agricola del tabacco ed il funzionamento d'una macchina che trapianta il tabacco. E nei pressi dello storico Castello del Cattajo fu visitata la recente bonifica, per cui i proprietari Dalla Francesca ridussero a podere modello una vasta zona ch'era paludosa e malarica.

La gita fu gioconda cagione d'un banchetto e finì con un appuntamento dato dal Cav. Giaretta a Ca' Emo per la prossima mietitura.

* * *

Ma una delle note caratteristihe della Fiera è pur sempre la mostra degli animali da cortile, che formano l'ambizione delle masserie, venete con cui gareggiano le masserie di varie parti d'Italia.

La giuria era composta pei polli dal Dott. Pilade Bellotti di Rho e dal Cav. Alfredo Brunacci di Firenze; pei colombi dal nob. Tirelli di Correggio e dal dott. Giuseppe Foresti di Carpi; pei conigli dal prof. Francesco Majocco d'Alessandria e dal dott. Luigi Bonavita.

Premiatissima fu la gallina bianca italiana. Classificati *ottimi* i F.lli Grilli, l'Allevamento Agricolo della Riviera ed il Marchese Dondi dell'Orologio; *buoni* Giuseppe Faccioli, Narcisa Vivian ed Enrico Busi; *sufficienti* Massimiliano Gasparini, Fausto Peghin, cav. Carlo Sgaravatti e Pietro Sabbadini.

Uno speciale diploma di benemerenza ed una medaglia di vermeille ebbe l'allevamento di S. Donato.

Giudicata ottima per l'Argentata il sig. Busi Enrico e per la Dorata, buono Gasparini Massimiliano e sufficiente l'Allevamento Avicolo Riviera e Narciso Prana. Giudicati ottimi per la razza Valdarno i F.lli Grilli e buoni o sufficienti per la Padovana Argentata la Camosciata e la Nera gli stessi F.lli Grilli, l'Allevamento Avicolo della Riviera ed Enrico Busi. L'Avicolo Riviera si distinse poi particolarmente per la razza Polverara nera, ottima razza della piana veneta, che si credeva ormai perduta e fu fatta rinascere da pochi capi ancora conservati, sì da rifiorire come ben si meritava.

Lo stesso Allevamento Riviera fu distinto ancora per la razza Argentata e la razza bianca.

Passando alle altre categorie abbiam visti premiati per le razze segnate fra parentisi i signori:

Sabbadini Pietro (Andalusa, Wiandotte bianca e barrata, Sussex, Combattente Indiana, Orpington nera, Barbuta d'Anversa, Mille Fiori); *Cesarini Norina* (Amburgo e Sebright Argentata); *Simonetta e Caldano* (id.); *Marazzini Antonio* (id); *F.lli Grilli* (Rhode Island, Olandese a Ciuffo, Wiandotte bianca, Brahma ermellinata, Langhans, Plymouth e Orpington bianca e fulva); *Busi Enrico* (Brahma bianca ed ermellinata, Sebright argentata, Wiandotte bianca, Langhaus, Plymouth, Sussex, Cocincina nera, Olandese a ciuffo bleu); *Gasparini Massimiliano* (Brahma ermellinata); *Prana Narciso* (Campine); *Allevamento Avv. Riviera* (Olandese a ciuffo e Campine); *Peghini Fausto* (Langhans nera); *Pegoraro Albano* (Wiandotte bianca); *Porcellini Giuseppe* (Rhode Island); *Sga-*

ravatti cav. Carlo (id.); *Dalla Favera Francesco* (id.); *Allevamento A. C. A.* (Moro Seta).

Per le faraone (bianche, comuni, pavonate, lilla ed azzurre) vennero premiati Tosatti, l'Allevamento Avicolo della Riviera, il Marchese Dondi dell'Orologio, il geom. V. Faccioli e Fortunato Barbiero.

Pei pavoni (magnifici sempre) il March. Dondi, il cav. Carlo Sgaravatti, Tosato, Pietro Sabbadini e l'Allevamento Av. Riviera.

Pei tacchini (bronzati, Sologna, bianchi, bleu) l'Allevamento Avv. Riviera, Antonio Marazzini, Amelia Ciatto, Norina Cesarini, Pietro Sabbadini.

Pei fagiani: Enrico Busi, l'Allevamento A. C. A., Simonetto e Caldano, Enrico Busi e il Conte Giusti.

Per le Anitre (corritrici, pechinesi, comuni, Orpington) Trieste C., l'Allevamento Riviera, Pietro Sabbadini, Norina Cesarini, Tosato, Enrico Busi, il March. Dondi e Domenico Zillo.

Per le oche: Scarso (Romagnola): Cav. Carlo Sgaravatti (id.); Sabbadini Pietro (oche d'Egitto, di Tolosa e di Rouen); cignoidi Mazzarini Antonio (oche di Tolosa); Conte Giusti (cignoidi); F.lli Grilli (anitre di Barberia e mandarine); Enrico Busi (Barberia); Lion (id.); Vivian Narciso (id.; March. Dondi (id. e germanata); Tosato (anitre gemmate).

Pei cigni: March. Dondi.

* * *

La mostra dei polli ebbe poi... una coda regionale, il giorno 15. Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Padova, da sette anni a questa parte si fa una mostra speciale, la quale à lo scopo di migliorare la pollicoltura della Provincia di Padova, selezionando continuamente per riprodurre tipi locali.

I premi furono conferiti a giudizio del Cav. Italo Mazzan, direttore del Pollaio Provinciale nel modo che segue:

Premio speciale: coppa d'oro offerta dal defunto dott. Furlani Domenico — Reggiani F.lli Carlo e Napoleone di Brugine.

Primo premio: medaglia d'oro e L. 50: Barollo Maria in Bassan di Cornigliana di Carrara S. Stefano.

Secondo premio: medaglia d'argento dorata e L. 50: Azienda Centanin dott. Cav. Mansueto di Roncajette di Ponte S. Nicolò: Silvello Vittoria di Galliera Veneta; Voltan Italia di Cartura.

Terzo premio: medaglia d'argento e L. 30: Amadio Giacomo di Gazzo Padovano; Cecconi Luigi di Loreggia; Cortese Antonietta di Arcella; Piazzan Antonio di Este; Stella Mistica di S. Pelagio di Carrara S. Giorgio.

Quarto premio: medaglia d'argento: Boccardo Antonio di S. Pietro Viminario: Conti Angelo e Gabriele Capodilista — Battaglia; Manfredini March. Alfredo di Bastia di Rovolon; Martini Amedeo di Torre; Melloni Eulalia di Mandria; Pacagnella Ernesta di Montà; Stoppato ing. cav. uff. Luigi, Padova; Vivian Narciso di Chiesanuova; Zonato Giuseppe di Corezzola; F.lli Zulian di Torre; Rango Giuseppe di S. Pietro Viminario; Mattiolo G. B. di Motta d'Este; Lisandria Massimiliano di Carceri e Teniolo Guerino di Carceri.

Quinto premio: medaglia di bronzo: Andreella Regina di Montagnana, Bergamini Salvador Esterina di Campietto di S. Martino di Lùpari; Costola Ermenegildo di Creola di Saccolongo; Coppiello Antonio di Mortise; Dainese Pietro di Pontevigodarzere; Pinton Pasqua di Pontevigodarzere; De Battisti Antonio di S. Pietro Viminario; F.lli Bianco di Pernumia.

Diploma: Bettio Cesare di Rubano; Bettio Isidoro di Rubano; De Battisti Virginio di Masi; Marcato Domenico di Conselve; Negrello Caterina di S. Margherita d'Adige; Nicetto Antonio di S. Pelagio di Carrara S. Giorgio; Pastorello Emma di Montagnana; Pavan Amelia di Montagnana; Regazzo Demetrio di Fiumicello di Campodarsego; Storti Attilio di Montagnana: Zamboni Alberto di S. Salvaro di Urbana; Fortini Gaetano di S. Pietro Viminario; Sadoco Amalia di Cartura, Zambon Giovanni di Monselice; Marchetti Odoardo di Vighizzolo; Miotti dott. Gian Giorgio di Presina di Piazzola sul Brenta.

Diploma di particolare benemerenza: Bellucco Giuseppe fu Antonio di Pernumia « per l'opera di volgarizzazione delle migliori padovane e suo concorso alla mostra ».

Montagnana Ulisse di Este « pel campionario di pollastrelle per esportazione nei mantelli preferiti dal Belgio, dove sono spedite e vagonate per la loro attitudine alla produzione delle uova ».

* * *

Una novità della Fiera (e novità notevole e vistosa) fu la casa rurale tipo adatta per podere di 10-20 ettari.

Si tratta, per vero dire, d'un poetico tentativo, perchè probabilmente nessun proprietario e certo nessun colono farà mai una costruzione così perfetta e signorile. Si tratta d'un grande portico centrale, ai fianchi e sopra il quale si trovano le camere per la famiglia, le stalle per diversi animali e tutti i servizi. Come modello però, si può costruire, e ciascuno prenderà di essa quanto gli parrà meglio. La stalla ad esempio è troppo costosa, colle sue *boxes* in ferro e l'acqua ad ogni posta. La cucina, per quanto costruita alla furlana e quindi con sapore agreste, è anche troppo signorile e nelle camere superiori, perfette, potrebbe alloggiare il più schizzinoso dei cittadini.

Per l'arredamento di questa casa diversi Enti stabilirono un concorso, secondo le norme del quale, dovevano essere utilizzati soltanto legnami nostrani. Furono giudici il Grand'Uff. Beppe Ravà, il prof. Alessandro De Mori ed il comm. Paolo Boldini. Assistevano varie autorità.

Concorsero le ditte Levi Minzi di Padova con una cucina ed una camera matrimoniale (disegno Arch. Scatolin); Duò e Tommasin di Badia Polesine con una camera da letto (disegno Duò Giuseppe); Berger Lino di Bolzano con una cucina (disegno Lino Berger); F.lli Scremin di Belluno con una camera da letto (disegno prof. Arturo Tonelli); il Mobilificio Feltrese con una cucina (disegno Luigi Nilandi); Schneider e C. di Bolzano con una camera da letto (disegno Enrico Schneider).

Furono giudicate non rispondenti alle norme del concorso le tre cucine che però ebbero tutt'e tre un premio d'incoraggiamento; premiata la camera nuziale Scremin (caro, originalissimo un rustico copriletto formato di fascie da bimbi uniti da grossi pizzi casalinghi); diviso ex aequo il premio della camera da letto fra Schneider e Duò-Tommasin.

* * *

Una giornata indimenticabile fu quella dedicata all'uva ed al vino (11 giugno), indimenticabile oltre che per l'argomento così importante per l'economia italiana e regionale, anche più per l'intervento e l'appassionata partecipazione del Segretario all'Agricoltura e Foreste on. Marescalchi.

Sotto gli auspici della Fiera, la giornata era stata indetta dalla Federazione Fascista naz. del Commercio Enologico colla collaborazione delle Federazioni locali del Commercio e degli Agricoltori.

Poco dopo l'arrivo dell'On. Arturo Marescalchi, giunto a Padova di buon mattino, ebbe luogo un Convegno nella Sala della Gran Guardia, alla presenza d'un folto pubblico e di tutte le autorità della Provincia nel campo politico, fascista ed agrario.

L'On. Marescalchi, con quella sua tipica maniera d'esprimersi, dopo aver rivolto un saluto al Duce, (sempre protetto da Dio, quando qualche vile senza patria attenta a Lui) e dopo aver salutato il R. Prefetto Mormino, parlò dell'importanza della viticoltura in Italia, che è la prima nazione del mondo per intensità di produzione e per varietà di tipi; che impegna 32 miliardi nell'attività viti-vinicola, la quale affeziona l'uomo alla terra più che non qualunque altra coltura. Con-

stato che il malessere della coltura della vite non risiede in una sovraproduzione, bensì in un sottoconsumo.

Affermò che nel campo viticolo bisogna abbassare il costo della produzione ed estendere la coltura delle uve da tavola; e nel campo enologico bisogna attrezzarsi per modo, da produrre vini a tipo costante, che affezionino la clientela e ne accaparrino della nuova.

Le organizzazioni corporative devono inoltre muoversi insieme, per accreditare e diffondere l'uso del vino, bevanda nazionale.

Insistette sulla necessità dell'estendersi delle botteghe del vino, delle mostre vinicole con assaggio; colle conferenze di propaganda di medici ed enologi, cercando la preziosa collaborazione della donna. Così soltanto, terminò l'On. Marescalchi, torneranno i tempi buoni per la viticoltura « in tutta la sua efficienza di bellezza, di utilità, di lavoro e di fede ».

Parlò in seguito il Sen. Umberto Gabbi, ordinario di Chimica Medica all'Università di Parma. Il quale, dopo aver accennato ai meriti del Governo Fascista verso la Patria Agricoltura, venne a discorrere da par suo, dell'uva così ricca di sostanze energetiche quali il glucosio e la lecitina. Spiegò come l'uva, perchè contiene molto zucchero, limiti il consumo degli elementi azotati e faciliti l'eliminazione delle sostanze inutili e dannose all'organismo, cosicchè essa rende più facile la digestione, stimolando le funzioni del fegato, dell'intestino, del rene mentre è un ricostituente pel ferro che contiene.

L'oratore accennò all'utilità dei fermenti e del sciroppo d'uva come depurativi e disinfettanti intestinali e s'augurò un aumento alle sagre dell'uva colla vendita di grappoli in sacchetti di carta.

Parlò poscia del vino, consigliando alle signore di bere un po' di più e di fumare un po' meno. Dosi moderate di vino facilitano la digestione. Citò a questo proposito esperienze sue e d'altri medici; il vino aumenta la resistenza al lavoro muscolare donde l'uso del vino durante i più faticosi periodi dei lavori agresti, come la mietitura: l'attività muscolare e cerebrale diventa più attiva e l'assorbimento dei prodotti della digestione si fa più rapido, con vantaggio della nutrizione.

Il vino è una medicina nelle malattie infettive, nell'insufficienza funzionale del rene, nella nevrastenia. Egli sta facedo uno studio sui centenari. Con sorpresa notò che la temuta arteriosclerosi non è venuta in quelli che fecero uso del vino.

Finì accennando ai buoni rapporti che corrono fra vino e politica, fra vino ed arte.

Seguì il prof. Tommaso Giacalone Monaco a favore di una bevanda estiva a base di vino e succo di agrumi.

Nel primo pomeriggio S. E. Marescalchi visitò la sede della Federazione dei Commercianti, il Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia ed i Magazzini Generali pei prodotti ortofrutticoli di via Nicolò Tommaseo.

Passò poi alla Bottega del Vino alla Fiera e qui, impensatamente, S. E. si trovò davanti un pubblico di Signore e signorine, che stavano aspettando un discorso sul vino.

L'ambiente sorprese l'illustre Sottosegretario, ma non lo scombussolò affatto. Egli cercò gli argomenti più propizi per avvicinare le donne al vino ed allontanarle dai liquori esotici d'ignota fabbricazione, a cui sono spinte per moda; fece un parallelo fra donna e vino, concludendo che ambedue hanno pregi e difetti indispensabili.

Descrisse poi le diverse fasi della coltivazione della vite, il fervore delle opere che attorno ad essa e per essa si verifica e parlò delle colture speciali di diversissime regione d'Italia, consigliando a non svalutare, davanti a liquori di dubbia provenienza questo millenario prodotto italiano.

* * *

Queste le manifestazioni riguardanti l'agricoltura presentate dalla recente Fiera Padovana, la quale à, per vero dire, per l'Agricoltura delle notevoli giustificate tenerezze, data la posizione di Padova, posta in una pianura meravigliosamente feconda, a poca distanza dai Colli Euganei, che dalla Collina ànno tutti i frutti più pregiati, tutte le più redditizie colture.

Taccio delle macchine agrarie le quali non presentavano quest'anno particolarità nuove degne di nota, per quanto fossero sempre delle migliori marche.

Taccio delle piccole manifestazioni agrarie, che pure interessano molto pubblico, come la schiusa delle uova nelle incubatrici della casa rurale tipo ed altre cose belle ed utili.

Grazie alla sua fattiva, fervente direzione, la Fiera pur nelle attuali ostiche condizioni, è destinata a progredire per l'utile d'Italia nostra.

ARTURO ALY BELFADEL.

Una grande " Mostra degli animali da cortile „ alla 3ª Fiera del Levante di Bari

Alla terza Fiera del Levante di Bari verrà allestita una Mostra di Animali da Cortile, che risponde alla vastità del programma agrario della Fiera stessa.

Essa verrà condotta con criteri di assoluta accuratezza e di sana praticità e comprenderà: polli, colombi, uccelli esotici, conigli, animali da pelliccia. Sarà poi affiancata da tutto l'insieme di attrezzi tecnici, che riguardano l'avicoltura e l'allevamento in genere di tutta la vasta, ricca e benefica famiglia, che va sotto il nome simpatico di animali da cortile.

Il programma adottato per questa Mostra, la quale ha un'importanza capitale per l'economia della Nazione, in quanto che in siffatto campo l'Italia è diventata tributaria dell'Estero, mentre pochi anni fa ne era esportatrice, è stato curato in ogni suo dettaglio, così da prestare le migliori garanzie di riuscita per i partecipanti e di sicurezza al contempo per il capitale avicolo esposto.

La Fiera del Levante di Bari ha stabilito, che la Mostra sia divisa in due manifestazioni separate e distinte fra loro: 1) Esposizione Nazionale; 2) Fiera-Mercato Internazionale.

La prima, cioè l'Esposizione, ha lo scopo di mostrare, a fine istruttivo tecnico e utilitario, gli animali, che eccellono per bellezza e far vedere fino a qual punto la scienza, accompagnata dalla tecnica, ha potuto plasmare e ridurre le forme estetiche e pratiche dei nostri animali domestici, secondo i diversi e svariati usi, per i quali vengono allevati, e colpire il mondo utilitario con la moltiplicata miracolosa produttività, che permette di analizzare, confrontare e scegliere quanto di bello e di buono può e deve dare il mondo animato dei pennuti.

La seconda invece, cioè la Fiera-Mercato, intende d'intensificare le vendite e curare gl'interessi economici diretti degli avicoltori e completarli, dando impulso a nuove attività organizzative in questo genere di commercio. Intende poi di far conoscere, non ostante e ad onta di ogni crisi, che le buone carni del pollo e del coniglio devono entrare nell'uso quotidiano di ogni famiglia; vuole farne distinguere la superiorità igienica e la qualità eminente, di fronte alle altre carni; intratterrà infine i produttori sui mezzi più economici di allevamento, sulle razze, che meglio si addicono all'esportazione e che più vi rispondono per qualità di carne e qualità e quantità di uova. In tal guisa vengono promossi tutti quei problemi, che toccano da vicino il produttore e che lo mettono nelle condizioni di migliorare la produzione e intensificarne il consumo.

Quanti hanno interesse a tale Mostra devono decidersi a parteciparvi. Ricordino essi, che la Fiera di Bari ha fissato numerosi e ricchi premi per le varie categorie, cosicchè al volume degli affari, che si profila certo, si aggiungerà la soddisfazione personale per gli espositori stessi, che si vedranno ripagati da giusto riconoscimento. L'avicoltura e la coniglicoltura sono oggi termini di onore per gl'Italiani. La terza Fiera di Bari vuole, ch'esse sieno valorizzate al cento per cento.

Gl'interessati quindi si affrettino a chiedere il programma dettagliato e ogni altra informazione direttamente alla « Fiera del Levante di Bari ».

NOTIZIE ZOOTECNICHE

Gli allevamenti del Principe di Galles

Molti probabilmente ignorano che S. A. R. il Principe di Galles, erede del trono d'Inghilterra, è un appassionato allevatore di razze bovine.

In un fondo di sua proprietà, a Stoke Climsland, nella contea di Cernovaglia, S. A. R. iniziava, nell'anno 1912, un allevamento di Shorthern di pedigrée dotandolo delle migliori fattrici allora disponibili in Inghilterra che fece accoppiare con scelti riproduttori di razza, di robusta costituzione e tali da resistere bene al clima variabile della regione.

I numerosi premi riportati dai prodotti presentati nelle principali esposizioni nazionali di Inghilterra e di Scozia, non solo isolatamente, ma anche in gruppo, hanno pienamente confermato il buon esito della impresa e giustificato la cura e la sagace competenza dimostrata nell'effettuare le selezioni. Perchè è bene ricordare che se l'allevamento del bestiame ha raggiunto, in Inghilterra, l'attuale grado di sviluppo con una superiorità non uguagliata da nessuna altra nazione, lo si deve, sopratutto, alla accurata selezione; onde, i prodotti degli allevatori britannici hanno potuto espandersi per tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Sud Africa, dall'Australia al Sud America, recando ovunque, con l'infusione di sangue privilegiato, un notevole contributo nel miglioramento delle razze locali.

Per lo spazio di nove anni consecutivi i prodotti dell'allevamento reale di Stoke Climsland hanno continuato a mietere allori in tutte le esposizioni della Royal Agricultural Society.

Non molto tempo dopo, nel 1913, S. A. R. acquistava nella Contea di Nottingham e precisamente a Grove Farm, Lenton un secondo esteso appezzamento nelle migliori condizioni per un allevamento in grande stile e vi iniziò l'impresa col celebre toro di tre anni Knight Butterfly, dal quale ebbero origine i famosi riproduttori vincitori dei premi di campionato, fra cui vanno annoverati Diamond Butterfley e Baron Butterfly, venduto quest'ultimo recentemente in Argentina per 2.000 sterline. Per questo Diamond Butterfly accadde anzi un fatto abbastanza curioso: venduto per 1.200 sterline nella esposizione di Darligton del 1920, venne, dopo poco tempo riacquistato dallo stesso Principe di Galles allorchè si coronò di gloria, guadagnando la ambita coppa Colling nella esposizione di Reading.

Ma il Principe di Galles non si arrestò all'allevamento della razza Shorthorn; anche la Devon attirò la sua attenzione. Questa razza di bovini di colore permanentemente rossiccio, di tipica, larga e forte corporatura, a duplice attitudine, da carne e da latte, ha fatto la fortuna di molti allevatori per la sua rusticità e adattabilità a qualunque clima e alla alimentazione a campo in quasi tutte le stagioni, con tendenza a ingrassare anche senza l'aiuto di pasto artificiale, tanto che alle prove di frigorifero i migliori rendimenti in peso vennero quasi sempre registrati da novillos Deven.

Come animale a doppio rendimento non ha rivali. La robustezza della sua costituzione lo mantiene pressochè immune dalla tubercolosi, condizione questa di molta importanza per la industria del latte.

L'allevamento del Devon ebbe inizio nel 1914 nella Homo Farm col riproduttore Clampit Gay Laddy. I soggetti ottenuti, premiati nelle varie esposizioni, trovarono subito facili acquirenti nell'Africa del Sud, in Australia e nel Brasile, dimostrando che il Devon resiste alla siccità in modo molto più soddisfacente di altre razze e può adattarsi a qualunque clima.

Dalla estancia di Stoke Climsland ebbero origine le numerose vaccine della nota serie delle Combeshead e cioè: « Combeshead Crassida », « Combeshead Carnation », « Combeshead Lydia », « Combeshead Gay Girl », « Combeshead Countess », detentrici dei migliori premi di campionato.

Un campione di tale razza, di poco più di un anno di età, appartenente all'allevamento del Principe di Galles, avemmo occasione di ammirare lo scorso anno alla Fiera Campionaria di Milano, nella mostra zootecnica della Sez. Britannica. E, se non erro, fu quella la prima volta in cui il bestiame di pedigrée inglese fu ufficialmente esposto in Italia.

CARLO GERBINO.

Pensiamo ai secondi raccolti

Le irregolarità stagionali hanno fatto sentire la loro triste ripercussione, specialmente nell'Alta e Media Italia facendo ritardare lo sviluppo di molte piante epperciò è da temere per i risicoltori se i grani precosi consentiranno un secondo raccolto di riso, la cui maturazione è sulla fine di settembre o al più nella prima quindicina di ottobre. Già da alcuni anni si è praticato il binomio della coltivazione grano-riso, ottenendo sullo stesso Ettaro di terreno 40-50 quintali di grano per primo prodotto e 60-70 quintali di risone per secondo raccolto. Ma ora il guaio sta qui: perchè il riso di trapianto possa prendere il posto del frumento, bisogna che questo lasci libero il terreno non oltre il mese di giugno od al più tardi ai primi di luglio, tenuto poi conto che, al riso trapiantato, occorrono 10 o 12 giorni per la ripresa del naturale sviluppo vegetativo; quindi si corre il rischio, di vedere compromesso il raccolto. Nella peggiore ipotesi, l'agricoltore deve rivolgere la sua diligente attenzione a qualche altro prodotto che non sia il riso, come secondo raccolto dopo quello del grano, specialmente dove non manca abbondante acqua per irrigazione. A proposito sono consigliabili: il cinquantino, i fagiuoli dell'occhio, le bietole da foraggio, verze, rape, etc. tutto ciò può essere prescelto a seconda la disponibilità di acqua e concimi e la natura dei terreni. Se si ricordano le tribolazioni e le spese che hanno subìte gli agricoltori per le loro stalle pel lungo inverno, e poi la susseguente primavera, tanto desiderata, ma non mai raggiunta, il problema della provvista adeguata di foraggi è quello che deve imporsi in tutte le aziende. L'esperienza ci dimostra che, per avere foraggi in abbondanza ed a mite prezzo, non vi è via migliore degli erbai.

E per ciò appena liberato il terreno dal grano, si procuri di avere come secondo raccolto un buon erbaio, e preferibilmente di mais caragna, che è il più indicato per qualità, quantità ed attitudine alla conservazione in silos. Questa raccomandazione è bene intenderla ed applicarla, piuttosto che dover spendere migliaia di lire per l'acquisto di mangimi, piuttosto che svendere il bestiame o malamente alimentarlo.

E' recente il triste ricordo del disastro subito dalle nostre stalle per la compera dei fieni e mangimi quasi a tutto aprile. L'abbondanza di foraggi e di quelli a basso prezzo è un vero fondamento basilare per le nostre aziende, perchè abbiano a chiudere il conto « stalla » nel miglior modo possibile ed insieme concorrere all'incremento del nostro patrimonio zootecnico, tanto depauperato nonostante le più sagge provvidenze emanate dal Governo.

Per queste ragioni noi riteniamo che, specialmente quest'anno molti debbono dedicarsi agli erbai, da falciare in autunno, lavorando, seminando e concimando il terreno, dopo il raccolto della segale, del frumento e dell'avena.

Necessita che l'azienda sia dotata di silos. E' ancora necessaria la più fervida propaganda per la costruzione di silos da foraggio, in base a premi concorsi nelle spese, prestiti di favore etc. pur continuandosi quello per la costruzione di grandi silos granarii. Si ricordi che per ottenere che i foraggi indicati siano appetiti dal bestiame ed abbiano il massimo valore alimentare si deve internare materiale semi-appassito, possibilmente trinciato, se riguarda a mais o consimile pianta, e sottoponendo la massa ad una uniforme compressione da tre a quattro quintali per metro cubo.

ANGELO SANTI.

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante nel luglio

L'andamento climatico è quest'anno assai favorevole allo sviluppo delle crittogame, di guisa che, nonostante si vada verso un periodo limitante di consueto, col caldo e la siccità, le comuni *epifitie* primaverili, non si può ancora ritenere stornato il pericolo d'infezioni a carattere epidemico.

Conviene quindi continuare nell'eseguire trattamenti anticrittogamici preventivi alle diverse coltivazioni. Soprattutto si tengano lontane, con ripetute solforazioni ramate ai grappoli, i perniciosi attacchi di *peronospora larvata* e di *oidio* nei vigneti, i quali sogliono in questo mese risentirne i danni più gravi, se il caldo e la siccità non sono eccessivi. L'oidio anzi dimostra sempre una maggiore resistenza a questi due fattori sfavorevoli. Vi sono stati in varie regioni umide e laddove la piovosità è più abbondante, forti infezioni di *antracnasi o vaiolo della vite* (Manginia ampelina), con essiccamento dei germogli e dei grappoli, qua e là cosparsi di tacche brune, incavate come ustioni. In casi simili allo zolfo devesi mescolare polvere di calce grassa nella proporzione di tre parti del primo e due della seconda, con l'aggiunta in ultimo d'una piccola quantità di polvere di carbone. Sono pure efficaci le irrorazioni con soluzione acquosa di solfato di ferro al 0,5 %, fatta con molta esattezza di dosatura per non determinare bruciature, trattandosi d'un sale acido.

Le solforazioni semplici, anche con solfi greggi ventilati, si debbono ancora eseguire sui peschi e sulle rose, estendendole ai meli, se vi fosse sviluppo di *Oidium farinosum* o ad altri fruttiferi colpiti da *albugini, mal bianco* e simili infezioni di fungilli superficiali *(Erisifacei)*.

Ove si notino infezioni di *ruggine* sul pero e sul melo, malattia vistosa per le macchie fogliari rosse porporine o gialle, e le fruttificazioni ecidiche del fungillo parassita *(Gymnosporangium)*, si faccia un trattamento alle piante con poltiglia bordolese, bruciando le foglie rugginose. Detto trattamento sarà utile anche a prevenire od ostacolare la *ticchiolatura (Iusicladium pirinum* e *F. dendriticum)* una delle più gravi malattie crittogamiche, di cui è ancora temibile lo sviluppo sui frutti, sulle foglie e sui rami. E' prevedibile che siano frequenti anche i casi di *cancrene pedali* sia nelle culture ortensi, sia in quelle da giardino, determinate da attacchi di fungilli del gen. *Iusarium*. Si prevengano spargendo al piede delle piante dell'ossicloruro di rame.

* * *

Non son pochi i parassiti animali e i danneggiatori delle culture che occorre combattere se si vuol conservare un buon raccolto. Ricordo anzitutto che in questo mese vi è la seconda generazione delle ben note *tignole dell'uva (Concloylis* e *Polychrosis)* e che bisogna perciò ripetere i trattamenti consigliati in maggio contro questi insetti, con l'avvertenza di usare, anzichè gli arseniati, l'estratto fenicato di tabacco al 2 % e aggiunta d'un po' di sapone molle, essendo i primi troppo pericolosi ora che l'uva ed i frutti sono avanti nello sviluppo ed alcune varietà quasi prossime alla maturazione.

Si continui a curare sui pesi le galle fogliari *(vaiolo)* giallo-rossicce, indotte dall'acaro *Phytoptus pyri*, mediante sospensioni di solfo e sapone al 2,5 %, distribuendole ogni 10-12 giorni finchè le galle non sono diventate nere. Da questo momento in poi i trattamenti divengono superflui.

Nei frutteti o nei boschi, ove le piante siano state defogliate dall'azione divoratrice dei bruchi di *Bombice dispari*, è vantaggioso provvedere, nella prima quindicina del mese, a raccogliere e distruggere i bozzoli, che sfarfalleranno nella seconda metà di luglio.

Nell'*agrumeto* si facciano irrorazioni con polisolfuri di calcio colloidato (5 % di polisolfuri, 2 % di farina di grano) contro la *Bianca-rossa (Chrysomphalus dictyospermi)*. Per evitare i gravi danni che può arrecare nella riviera e nell'Italia meridionale la *mosca delle frutta (Ceratitis capitata)*, si adotti contro gli adulti il metodo in uso per combattere la mosca olearia e contro le larve la costante distruzione dei frutti prima che cadano al suolo.

E' necessario fare ancora un trattamento dachicida nell'*uliveto*, contro le femmine a schiusa ritardata dalla generazione-madre.

Non si trascuri su tutte le piante, dalle erbacee alle arboree, la già suggerita lotta contro il ragnetto rosso *(Petranychus Pelarius)* causa del grigiore, essiccamento e caduta delle foglie.

In molte *piante ortensi e fiorifere* si possono notare foglie con striscioline serpeggianti decolorate, per l'erosione parenchimatica fatta dalla larvetta d'un dittero *(Phytomyza geniculata)* che forma il pupario fra le due epidermidi. Per questo è facile ridurla a minor numero schiacciando le pupe con una pinzetta, o, se ve ne sono parecchie, distruggendo le foglie colpite. Vicino alle coltivazioni di sedano è giovevole eliminare le Centauree spontanee, le quali ospitano, per le prime, le generazioni iniziali della *mosca del sedano (Acidia peraclei)*, molto dannosa alle foglie, di cui distrugge il parenchima ad ampie aree. I lobi fogliari decolorati del sedano contenenti ancora le larve si tolgano per distruggerli.

Nei campi dopo la mietitura non si trascuri di bruciare le stoppie, ben rastrellate avendo cura che non rimangano cariossidi di frumento in condizioni di poter germogliare e quindi permettere la continuazioni di sviluppo alla *mosca tedesca* o *d'Assia (Mayetiola destructor)*.

Se di questa si fosse avuta forte infestazione è conveniente sostituire una leguminosa ai cereali.

V. BONGINI.

Nell'oliveto

Irrorazione rameica ritardata. — E' opinione di molti che convenga ritardare l'effettuazione della irrorazione rameica agli olivi; facendola in luglio, anzichè in aprile, con la speranza di difendere con un solo trattamento, tanto la foglia vecchia che quella nuova. Niente di più assurdo. Con un unico trattamento in luglio non si difende la foglia vecchia, perchè si giunge quando già da tempo si sono verificate le condizioni favorevoli di calore ed umidità per lo sviluppo della malattia; e troppo presto per la foglia nuova, la quale, salvo estati eccezionalmente umide e fresche, non può essere colpita dal parassita, al quale mancano le condizioni volute per svilupparе. Manca inoltre la condizione di ricettività della foglia pel parassita, che per essere tale deve avere non meno di 5-6 mesi di età.

Lotta contro il Fleotripide. — Corrispondendo in genere alla prima decade di luglio l'epoca in cui si verifica la nascita della larva della seconda generazione del Fleotripide, sarà necessario ripetere in quest'epoca la irrorazione agli olivi con quelle soluzioni insetticide a base di estratto fenicato di tabacco e polisolfuri che già si consigliarono per le irrorazioni del mese di maggio.

Difesa dalla mosca delle olive. — Si è già detto che per difendersi dalla mosca delle olive non è sufficiente effettuare un solo trattamento, ma ne occorrono almeno tre. Non si crede superfluo ripetere che il secondo va fatto proprio verso la metà del mese di luglio.

Difesa dalla mosca delle olive. — Si è già detto che per difendersi dalla mosca delle olive non è sufficiente effettuare un

solo trattamento, ma ne occorrono almeno tre. Non si crede superfluo ripetere che il secondo va fatto proprio verso la metà del mese di luglio.

Lavori al terreno. — Efficacissimo, riesce, verso fine mese, effettuare un lavoro superficiale al terreno, sotto la chioma degli olivi. Esso ha lo scopo: di liberarlo dalle cattive erbe, le quali contendono nutrimento agli olivi ed assorbono anche molta acqua; di impedire l'eccessiva evaporazione, mantenendo così nel terreno uno strato di relativa freschezza. Questo lavoro va sotto ad una profondità non superiore ai 10-12 cm., per evitare che siano portati alla superficie strati di terra profondi, la di cui freschezza conviene mantenere. Anche una aratura leggera od una zappettatura possono essere sufficienti per raggiungere l'intento.

R. LUPI.

Dai mercati e dai campi

Per il grano sono in pieno sviluppo l'azione governativa e quella corporativa dei privati per l'equilibrio del mercato nazionale: la saldatura tra le due campagne si presenta senza margini considerevoli. I prezzi hanno segnato sensibili miglioramenti: il frumento, consegna luglio, a Milano, ha quotato 96,50.

Il Ministro dell'agricoltura è intervenuto a diverse riunioni, fra cui a quella del 22-6 a Bologna, ove l'on. Acerbo ha espresso il desiderio che il saggio dello sconto fatto dagli istituti di credito sia uniforme al 5 % e al massimo 5,50 % ed assicurò che non verrà diminuita la percentuale del 90 per cento finchè il grano non avrà raggiunto le 110 e 115 lire al quintale, e ciò a garanzia degli Istituti di credito, che il Ministro pregà stabiliscano a 90 la quota riguardante gli ammassi collettivi e le sovvenzioni agli agricoltori.

Questo tasso è stato anche diminuito: La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha disposto per l'erogazione di 40 milioni al tasso del 4 e mezzo per cento annuo in anticipazioni su grano fino a L. 80 al Q.le.

Il mercato delle lane ha presentato una discreta attività, pur trattandosi quantitativi modesti.

I *foraggi* hanno registrato una tendenza immutata. Il fieno ha avuto un mercato fermo: il maggengo vechio bresciano e milanese a Milano ha quotato 80-85 lire il piemontese si aggira attorno a 70-75. In seguito alle pioggie cadute si prevede un secondo taglio più abbondante e migliore del primo.

Il *bestiame* chiude con prezzi in ripiegamento, per il vitellame. Il migliore andamento è stato mostrato dai buoi.

I mercati del *vino* e degli *olii* non hanno subito variazioni notevoli: con prezzi in generale stazionari il primo, meno fermo il secondo.

La *canapa* ha avuto qualche attività, che ha leggermente migliorato i prezzi.

Il mercato delle sete e dei *bozzoli*, alla vigilia del raccolto, mostra un contegno riservato. La campagna bacologica 1932 ha avuto un andamento regolare pur presentandosi in qualche zona con notevole ritardo. La riuscita sarà buona. Per i bozzoli i prezzi sono sostenuti, ma gli affari quasi nulli: si è contrattato per consegna luglio, 11,40 contro 11,15 all'inizio del periodo.

COME SI DEVE FARE UN GIARDINO. — Non è raro il caso di osservare un giardino talmente ingombrato di piante, da far pensare che quando queste si saranno fatte alte avranno occupato ed invaso tutto il terreno, sarà necessario sradicarne parecchie. E' bello vedere un giardino bene fornito di piante ed arbusti, che forniscono ombre deliziose e fiori, ma esse si debbono piantare sempre rade in modo che non abbiano ad occupare poi tutto il giardino, danneggiandosi a vicenda. Nel fare un giardino si divida perciò il terreno in aiuole spaziose, mettendo le piante ad alto fusto nel mezzo, mentre vicino ai viali si pianteranno i piccoli arbusti che non recheranno poi coi loro rami alcun impedimento al passaggio e permetteranno ai bordi delle aiuole la coltura dei fiori.

PER DISINFETTARE I CANILI. — Una manciata di foglie di noce fresche collocata nei canili, contro una delle pareti ne scaccia e distrugge gli insetti parassiti. Per liberare gli animali da questi parassiti basta far loro frizioni di acqua e petrolio. Qualche giorno dopo bisogna lavare l'animale con sapone.

Consigli sull'allevamento razionale dei conigli

Ciò che l'allevatore deve sapere

1. Anzitutto abbi gran cura della massima pulizia e fai imbiancare i muri della conigliera una o due volte all'anno con calce nella quale sia mescolata della creolina all'uno per cento.

2. Dai una buona lettiera; della paglia d'avena, del fieno ed anche della torba, ma quest'ultima non conviene agli Angora.

3. Non risparmiare il fieno nè in estate nè in inverno; non dimenticare che un pò di fieno impedisce la diarrea, che è una malattia mortale.

4. Tieni ben pulite le mangiatoie per i pastoni o el scodelle, lavandole spesso, con acqua bollente.

5. Non agglomerare molti conigli in piccoli spazi. Pochi conigli, ma ben tenuti, producono più di un gran numero di soggetti mal tenuti.

6. Non acquistare soggetti mediocri o d'origine incrociata. Il sangue non si smentisce.

7. Non acquistare neanche conigli vecchi, perchè essi non sono più adatti alla riproduzione.

8. Se hai degli ottimi soggetti non temere la consanguineità, ma non adoprare per la riproduzione che i soggetti più belli e specialmente i più robusti.

9. Non portare in giro per le esposizioni i tuoi buoni soggetti, adoperali invece per la riproduzione.

10. Pochi giorni prima del parto, non dimenticare di dare alle femmine un po' di acqua fresca, o meglio del latte, perchè in tale epoca sembra che risentano una sete ardente.

11. Prima del parto, pulisci bene la gabbia e dinsinfetta; metti della lettiera in abbondanza.

12. Non lasciare otturare l'entrata del nido con materiale sudicio; fa uscire la madre dalla gabbia per fare la pulizia.

13. Non spiumare gli Angora eccessivamente in sul far della sera. Per questa razza è la paglia d'avena la migliore lettiera.

14. Dai della verdura in abbondanza; però non dimenticare di sorvegliare la diarrea.

Ai primi sintomi ricorri immediatamente agli alimenti secchi, quali il fieno, l'avena, il pane.

Un eccellente rimedio contro questa malattia è un po' di tintura di cannella nel latte.

15. Non perdere mai di vista che le carote sono il mezzo migliore per ottenere un bel pelo; però non abusarne.

16. Non dare la barbabietola con la verdura, ma invece la darai col fieno e l'avena.

17. Evita le mangiatoie di legno, perchè i conigli le rosicchiano e ne risentono male.

18. Non dare troppo cibo in una volta; il coniglio si risentirà di più di aver mangiato troppo che troppo poco; sorveglia la giusta quantità da darsi.

19. Prendi specialmente in considerazione la madre che ha partorito, e dai ad essa una alimentazione scelta e nutriente. L'abbondanza di verdura produce molto latte.

20. Presenta la verdura falciata di recente; val meglio darla bagnata dalla pioggia o dalla rugiada, che riscaldata dallo ammucchiamento, perchè diviene un veleno.

21. Tieni a portata di mano un piccolo straccio per nettare l'avena dalla polvere.

22. Infine non esporre i tuoi conigli al gran freddo ed evita sopratutto le correnti d'aria. E' un grande errore tenere in inverno i conigli all'esterno.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

PROROGA PER GLI ALBI ESPORTATORI ORTO-FRUTTICOLI. — La Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15-6-32 ha pubblicato il R. Decreto-Legge 22-5-32 n. 599 col quale è stato prorogato al 30 giugno c. a. il termine contemplato dalla legge del 31-12-31 per la istituzione degli albi esportatori orto-frutticoli.

PER LA DISTANZA DELLE CONCIMAIE DALLE CASE DI ABITAZIONE. — La Gazzetta ufficiale n. 137 del 15-6-32 reca due decreti ministeriali con i quali, in deroga temporanea a quanto disposto dall'art. 45 comma 4 e 5 del regolamento generale di igiene del lavoro, approvato col R. Decreto 14-4-1927 n. 530, fino al 25-6-1935 è sospesa l'applicazione della disposizione riguardante la distanza minima di metri 25 delle concimaie dalle case di abitazione. Inoltre, ferme restando le altre prescrizioni (divieto di dormitori, conduttore acqua potabile ecc.) fino al 27-3-1935 la distanza minima è ridotta da metri 25 a metri 10.

UN PREMIO PER I PRODUTTORI DI BOZZOLI 1932. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di un provvedimento, promosso dal Ministero di Agricoltura e Foreste di concerto con quello delle Corporazioni, col quale viene concesso ai produttori di bozzoli per la corrente campagna 1932 un premio in ragione di L. 1 a kg. di bozzoli prodotti. Tale concessione, che porterà un onere di 30 milioni, dimostra l'interessamento che il Governo prende per l'industria serica e precede quelle provvidenze, di recente annunziate per il 1933.

Lo schema stabilisce norme semplici per il pagamento dei premi, per il tramite dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, con i quali sono chiamate a collaborare le organizzazioni agricole.

NUOVE DISPOSIZIONI PER LE BONIFICHE. — E' in corso un provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale sono date disposizioni integrative e modificative sulla bonifica integrale.

Il nuovo testo sostituisce le vigenti leggi sulle irrigazioni, bonifiche, trasformazioni fondiarie ecc. ecc. Scopo precipuo è lo stabilire la base economica dei lavori da eseguire, proporzionando al fine perseguibile i contributi statali.

PER I LICENZIATI DELLE SCUOLE DI VALLOMBROSA. — E' stato riconosciuto a tutti coloro che hanno conseguito il diploma di perito forestale presso il cessato Istituto Forestale di Vallombrosa, la qualifica di *dottore in scienze forestali*, colla Legge 26 maggio 1932 n. 622, pubblicata sul n. 140 della Gazzetta Ufficiale del 18 giugno.

RECLUTAMENTO UFFICIALI DELLA MILIZIA FORESTALE. — La Gazzetta Ufficiale n. 140 del 18-6, ha pubblicato il R. Decreto-legge 24 maggio 1932 n. 625 col quale sono stabilite le norme tassative colle quali d'ora innanzi saranno reclutati gli ufficiali della Milizia Forestale, i quali tutti dovranno essere in possesso della laurea in scienze forestali. In deroga a queste disposizioni, in vista di immediate ed urgenti necessità, il Ministero per l'Agrcoltura e le Foreste è autorizzato a coprire 12 posti e quelli che eventualmente saranno disponibili fino ad ottobre, mediante un concorso per titoli ed esami, fra i giovani che hanno conseguito presso l'Istituto Superiore Agrario e forestale di Firenze il diploma di specializzazione in scienze forestali e fra i laureati in scienze agrarie.

PROPAGANDA ALL'ESTERO PER L'OLIO D'OLIVA. — Una notizia di particolare interesse per gli olivicoltori italiani è data da *Ceres Italica*, sulla recente creazione in Tunisia di un *Office de l'huile d'olive* da parte del Governo del Protettorato. Questo ente si prefigge: raccogliere tutte le informazioni utili all'olivicoltura e al commercio degli olii di aliva della Tunisia; assicurare, d'accordo con l'Amministrazione centrale, la protezione degli interessi oleicoli e la lotta contro le frodi; favorire l'esportazione dei prodotti oleicoli e facilitare la creazione di nuovi sbocchi. I fondi per il funzionamento dell'Ufficio non sono prelevati dal bilancio, ma sono formati di contribuzioni degli olivicultori e commercianti, nella misura di 2 franchi per quintale di olio esportato.

Anche in Spagna si è riconosciuta l'opportunità di creare una *Oficina de propaganda del Aceite* dipendente dalla Commissione mista dell'olio e destinata, come precisa il decreto 24 febbraio u. s., a diffondere la conoscenza dell'olio di oliva spagnolo in tutti i mercati del mondo, allo scopo di intensificare il suo consumo e la sua esportazione.

In Grecia una iniziativa simile non ha avuto successo, chè il progetto del Ministero dell'Agricoltura di costituire un « Organo per la protezione dell'olio di oliva », non ha ottenuto il consenso della Camera.

I PREMI NELLA LOTTERIA GRATUITA SEME BACHI. — Fatte le necessarie verifiche, *l'Associazione fra le Casse di Risparmio* ha proclamato i vincitori:

1° premio di L. 250.000: cartella n. 1.739.679; 2° premio di L. 100.000: n. 0.588.504; 3° premio di L. 50.000: n. 1.056.073; 4° premio di L. 25.000: n. 0.786.905.

I cinque premi da L. 20.000 ai n. 0.476.215, 0.476.323, 0.371.334, 0.915.421 e 0.718.870.

I cinque premi da L. 10.000 ai n. 0.622.884, 1.393.756, 1.020.297, 0.163.930 e 0.968.845.

I cinque premi da L. 5.000 ai n. 0.499.309, 0.476.642, 1.580.913, 1.196.602 e 1.689.321.

Seguono altri 400 premi da L. 1.000. L'Associazione ha pubblicato il Bollettino contenente tutti i vincenti.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL PANE. — Domenica 19 giugno ai Mercati Traianei in Roma è stata inaugurata solennemente da S. E. il barone Acerbo.

La mostra alla quale hanno partecipato oltre cento stati ha avuto enorme successo. Erano esposti circa diecimila campioni di pane, che sapientemente preparati, si sono mantenuti inalterati.

LE RIUNIONI A SOSTEGNO DEL MERCATO GRANARIO. — Queste riunioni regionali si susseguono e si vanno dimostrando utilissime dato l'intervento di tutte le forze cooperative, dai rappresentanti degli istituti bancarii a utte le ctaegorie degli agricoltori, associazioni, cattedre ecc.

Il Ministro ed i sottosegretari di Stato per l'Agricoltura e Foreste si sono prodigati: l'on. Acerbo ha presieduto le riunioni di Roma e di Bologna, l'on. Marescalchi quella di Firenze e l'on. Serpieri quella di Salerno.

LA PRIMA FIERA CAMPIONARIA DEL VINO A PISA. è stata visitata nei giorni passati dal sottosegretario di Stato on. Marescalchi.

UNA PUBBLICAZIONE DI S. E. ACERBO. — Il Ministro Acerbo ha in questi giorni pubblicato uno « *Studio storico-economico sulla floricoltura mondiale* », opera organica e completa che ha inizio con la trattazione delle notizie storiche sul l'arte del giardinaggio presso gli antichi popoli e prosegue parlando minutamente della produzione e del commercio della floricoltura industriale in tutto il mondo.

L'ultima parte è riservata alla floricoltura industriale italiana con le sue caratteristiche, sviluppi, consistenza economica, attuale situazione nei confronti dell'anteguerra e opportuni rilievi sui metodi e procedimenti adoperati per la scelta delle varietà e sistemi di vendita.

UNA MOSTRA DI FRUTTICOLTURA A ROMA. — Contemporaneamente alla 2. Mostra Nazionale del Grano sarà tenuta a Roma, nell'ottobre prossimo, una Mostra Nazionale di Frutticoltura a Villa Borghese. Raccoglierà tutto quello che di meglio, in fatto di frutta, sa produrre il nostro suolo. Tutte le frutta, fresche, secche, in scatola, candite e tutti i sottoprodoti vi saranno esposti. Si potranno ammirare le nuove varietà d'uva da tavola ottenute in questi ultimi anni con le ibridazioni e i sistemi più pratici e convenienti di imballaggio, conservazione e refrigerazione per le frutta destinate all'esportazione.

Fra Riviste e Giornali

L'AZOTO SENZA FOSFATO DANNEGGIA IL GRANO. — Così avverte Tito Poggi: Ha fatto un altro dei malanni, l'azoto *solo*. Lo credereste? In alcune plaghe del Mezzogiorno ha provocato la *stretta*. Ed ecco come. Frumenti nati bene, sviluppati assai, azotati abbondantemente ma *non fosfati*, galopparono fino alla fioritura, fiorirono, granirono appena... ; poi giunse un po' di *favonio*, ed eccoli secchi... colle scatole vuote, o quasi.

Colpa dell'azoto? No; colpa dell'azoto *solo;* e cioè della mancanza di fosforo, e fors'anche di potassa.

Insomma, amici agricoltori, bisogna tornare al perfosfato, e alla svelta. Ma sapete che, in due anni, il consumo di questo preziosissimo concime chimico, proclamato il « pane della terra » e onorato d'altri più o meno adatti soprannomi, è stato ridotto del 50 per 100?

Sapete come lo chiamo io, il perfosfato? Semplicemente così: *concime più necessario d'ogni altro alle terre italiane.*

(Il Coltivatore).

LE PIAGHE ESTIVE AI MULI ED ASINI. — Le piaghe estive sono determinate dalla presenza di larve della filaria irritans nel tessuto connettivo sotto-cutaneo.

Esse traggono origine da noduletti cutanei che si trasformano in ulceri contornate da granulazioni rosso-brune, tra cui spiccano certi piccoli focolai caseosi o calcificati, ognuno dei quali non è altro che un nido di filaria.

Le ulceri si dimostrano generalmente ribelli a qualsiasi trattamento curativo ed hanno tendenza ad estendersi, soprattutto a causa del prurito molesto, che spinge l'animale a grattarsi di continuo.

Ad accelerare la cicatrizzazione delle piaghe estive si può ricorrere alla cauterizzazione attuale mediante un ferro rovente.

Sono parimente raccomandate le iniezioni in diversi punti dell'ulcera di una soluzione di permanganato al 2 per cento (4-5 iniezioni di un cc. l'una) e le pennellature di una soluzione alcoolica di acido picrico al 10 per cento.

Pr. Acido picrico	g.	10
Alcool a 65°	»	50
Acqua	»	1000

Si immerge nella soluzione un piumacciuolo di cotone, e applicarlo sulla piaga dopo di averlo spremuto.

(Corriere Agricolo).

INFLUENZA DELLA CIMATURA SULLA MATURAZIONE DELL'UVA. — Fra le diverse operazioni di potatura verde che si praticano alla vite, la cimatura ha lo scopo di impedire l'eccessivo allungamento dei germogli e di favorire la fruttificazione.

E' una pratica colturale molto comune ma di cui non bisogna abusare perchè riesce spesso dannosa. Occorre soprattutto preoccuparsi di asportare il minor numero possibile di foglie alle vite e di cimare a non meno di cinque o sei foglie sull'ultimo grappolo.

Una cimatura molto energica ostacola la maturazione dei grappoli: in questi si avrà minore accumulo di zucchero e quindi il vino risulterà meno alcoolico.

(La Terra).

IL SECCUME DEL PIOPPO. — La *Gazzetta Agraria* segnala che moltissimi pioppi di ogni varietà, compresi i canadesi, presentano, durante questi giorni, una impressionante caduta delle loro foglie. Esaminando i rami di piante colpite, si scorgono apici incurvati e tacche brune tanto sui germogli che sulle foglie, le quali si disseccano e cadono.

Si tratta di una malattia di origine crittogamica, che da qualche anno fa parlare di sè in Piemonte, specialmente durante le primavere a decorso piovoso e con basse temperature, come è capitato quest'anno. L'agente della malattia è la *Didymosphaeria populina.*

Non c'è da allarmarsi troppo circa i danni che il parassita può produrre. Le varietà tardive sfogano generalmente le sottogemme eliminando ogni danno; in quelle che son già in completo sviluppo, si ha bensì un arresto di vegetazione, ma questa riprenderà tosto in giugno, dopo lo sviluppo dei rami laterali.

Il fatto che la malattia compare soltanto nelle primavere a decorso eccezionalmente umido e freddo, dice che lo sviluppo del fungo ha un potere di attacco molto limitato, e la robustezza e risorse vegetative dei pioppi sono d'altronde tali, da non consentire alla malattia di infirmarne lo sviluppo e la integrità.

IN BIBLIOTECA

ANNUARIO SERICO 1931.

E' uscito in questi giorni ed è in corso di distribuzione l'Annuario Serico 1931 edito a cura dell'Ente Nazionale Serico con la collaborazione della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Seta ed Affini.

Questo pregevole volume è indispensabile ai bachicoltori e setaioli.

BOCHICCHIO N. — *Manuale di agraria.* Vol. II Agricoltura, Parte 2ª: *Coltivazioni legnose* 3ª ediz. Pag. 664 con 265 fig. - Vol. 15° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini ». F. Battiato, editore, Catania (1932), L. 20.—

E' superfluo intessere gli elogi di questo Manuale del Bochicchio che gode ormai larga rinomanza e diffusione. Questa parte, interamente rifatta dall'Autore secondo le esigenze della tecnica progredita e dell'insegnamento, si occupa nella prima parte dell'arboricoltura generale dai cenni storici e botanici al commercio delle frutta e nella seconda parte tratta: *Classificazione delle colture legnose - Viticoltura - Olivicoltura - Frutticoltura - Agrumicoltura - Piante da foglia - Piante la bosco - Colture tropicali - Colture ornamentali.*

GIUNTINI A. — *Le cisterne per usi agricoli.* (Come si calcolano e come si distribuiscono). Pag. 100 con 10 fig. N. 7 degli *Estratti da « Minerva dei Campi ».* F. Battiato, editore, Catania (1932), L. 5.—.

E' un acurato lavoretto che mancava nella nostra letteratura tecnica e che sarà sommamente utile per i progettisti e pei costruttori nonchè per i dirigenti delle aziende agrarie.

TIENGO G. — *Il cavolfiore* nella esportazione e nella coltivazione campestre come prodotto intercalare dopo il frumento. Pag. 64 con 16 fig. N. 173 delle *« Monografie Agrarie e Zootecniche ».* F. Battiato, editore Catania (1932) L. 3.—.

Pur nella sua brevità questa monografia è praticissima, chiara e completa giungendo perfino a trattare delle malattie del cavolfiore e loro cura. L'argomento poi è presentato sotto un aspetto nuovo e diremmo quasi di attualità cioè a dire considerando la coltura campestre intercalare dopo il frumento. I risultati economici sono evidenti potendosi notevolmente aumentare il reddito medio del terreno adibito alla granicoltura.

GONIN C. A. — *Coniglicoltura di gran reddito.* (Razionale allevamento del coniglio da carne). *3ª ediz.* Pag. 168 e 8 tav. ill. Vol. 11° della *« Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini ».* F. Battiato, editore Catania (1932), L. 7,50.

E' forse questo il libro più facile e pratico, pur essendo completo, che insegna come, senza grandi difficoltà e complicazioni e con i mezzi più economici, si possa razionalmente allevare il coniglio per ottenerne carne quasi gratis sapida e nutriente per il consumo di famiglia o per ricavarne un reddito certo e notevole per la modestia delle spese occorrenti. Se l'allevamento del coniglio è in ogni tempo raccomandabile, oggi poi si dovrebbe fare una vera e propria crociata a favore dell'umile roditore che pure è capace di offrire ottimo cibo anche alle più povere famiglie e che, se largamente allevato ed usato, ci farebbe risparmiare moltissimi milioni che gravano sulla nostra bilancia commerciale per l'importazione della carne bovina la quale d'altra parte, notisi, è meno igienica e digeribile di quella del coniglio!

MANETTI C. — *Pane e frumento.* (Note di granicoltura antica e moderna). Pag. 96 con 44 fig. N. 6 degli *Estratti da « Minerva dei Campi ».* F. Battiato, editore, Catania (1932) L. 4.—.

Ecco un libriccino che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, che con tanto entusiasmo collaborano alla battaglia del grano, dovrebbero diffondere a migliaia di copie tra gli agricoltori. Il testo chiarissimo e di stile popolare è accompagnato da un dovizioso, suggestivo e spesso originale materiale illustrativo, riuscendo così ad insegnar molte cose senza affaticare, anzi dilettando. Ecco gli argomenti trattati: *Il grano nella agricoltura della antichità classica - Il clima del grano - I metodi razionali di coltura granaria - Il pane - La produzione del pane nell'antichità.* Come vedesi è perfettamente aderente alle sane direttive che il Duce ha imposto alla nostra agricoltura. Il prezzo modestissimo, in confronto al valore del libro, è una ragione di più per favorirne la più larga e benefica diffusione.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Il riso, elisir di lunga vita in chicchi

Infiniti sono gli elisir di lunga vita che medici igienisti fisiologi e filantropi distillano, sotto forma di decaloghi, per il pubblico.

Non ti coricare tardi la sera; levati per tempo la mattina; non fumare; non bere caffè e liquori; non far uso di eccitanti in genere; non rimanere a lungo in ambienti chiusi; sii astinente; procura di fare del moto all'aria aperta; non mangiare più dello stretto necessario e via dicendo.

Ottime sagge sono indubbiamente queste prescrizioni, ma non tutti sono disposti a seguirle, non dirò integralmente ma spesse volte nemmeno parzialmente, poichè rappresentano delle rinunzie, delle privazioni e dei sacrifici che ben pochi sanno, possono o vogliono imporsi.

Se le impongono tutt'al più gli ammalati quando ci sia l'ordine tassativo del medico. Al medico noi cediamo deferentemente il passo per occuparci soltanto dell'uomo sano, cioè di chi non avendo urgenza di correre ai ripari è, sì, disposto a curare i patricolari della propria salute e a preoccuparsi dell'avvenire, ma solo a patto di non essere costretto a guastarsi il sangue per tutta l'esistenza con soverchie restrizioni.

IL GUSTO DEGLI ELISIR.

Perciò non troppo amaro, aspro o bruciante sia l'elisir ma, più che possibile, delicato appetitoso e gradevole.

Lasciamo al medico il compito ingrato di imporre, con la sua autorità e con gli argomenti di cui dispone, l'elisir sgradevole a base di restrizioni, per raccomandarne uno assai saporoso e piacevole, il quale dà i suoi benèfici effetti senza bisogno di diete speciali, giova senza disgustare e regola e sistema l'organismo senza trasformarlo in un gabinetto di fisiologia.

Il riso. Il riso che molti considerano vivanda scipita povera ed incompleta ma che, viceversa, è un elisir vero e proprio in generale ed ancor più lo è nel caso nostro dato che tutti riconoscono al riso italiano una superiorità indiscussa, rispetto a tutti quelli d'altra provenienza, sia infine per molte altre ragioni più profonde che qui sarebbe inutile ricordare.

Vi sono infatti popolazioni, specialmente asiatiche, le quali, pur nutrendosi quasi esclusivamente con riso cotto nell'acqua e completato e condito appena con un pò di pesce e di sugo di carne, presentano una resistenza mirabile ai lavori più penosi e gravosi, alle fatiche più prolungate ed ai climi più difficili e debilitanti.

Sono centinaia e centinaia di migliaia di uomini i quali attingono la maggior parte delle loro energie da una alimentazione nella quale il riso entra per il cinquanta, il sessanta, l'ottanta e più per cento.

Dal fatto che la produzione mondiale del riso è superiore alla produzione mondiale del frumento, si ha un'idea della enorme importanza alimentare del riso.

Delle sue doti alimentari ed igieniche, invece, un'idea la si può avere leggendo i libri di scienza e consultando i resultati delle interessantissime prove comparative di alimentazione.

DOTI E PREGI DEL RISO.

Una delle prerogative del riso, che maggiormente colpiscono ed impressionano è la grande rapidità con cui viene digerito.

Mentre infatti occorrono due ore per la digestione del latte e delle uova al burro, tre ore per quella del manzo arrosto, quattro ore per il pollo lesso e per la zuppa di pasta e legumi ed infine cinque ore per il maiale arrostito, il riso cotto viene completamente digerito nel brevissimo termine di circa un'ora e contemporaneamente facilita anche la digestione di altre vivande ingerite assieme.

Ciò è dovuto al fatto, da un lato, che i granuli d'amido di cui è composto il chicco di riso sono assai più minuti che i granuli d'amido di qualsiasi altro cereale e, dall'altro, che il riso contiene in notevole proporzione la vitamina B, la quale ha, fra l'altro, la proprietà di attivare energicamente le funzioni digestive, per cui assieme a quella del riso viene appunto accelerata anche la digestione di tutte le altre sostanze che assieme al riso si trovano associate nel nostro apparato digerente.

Questo fatto di accelerare la digestione propria e quella di altre sostanze è un grande titolo di merito per il riso.

Non in ciò soltanto, però, consistono i pregi del riso come alimento, giacchè, oltre le vitamine, esso contiene anche fosforo, calcio, sodio, potassio, magnesio e molte altre sostanze utili, capaci di assicurare al lavoratore una grande attività.

Un altro elemento che depone assai favorevolmente per il riso è, poi, l'elevatissimo grado di digeribilità. Infatti, venendo assorbite le sostanze nutritive, in esso contenute, in ragione di quasi il 96 per cento, può dirsi che il riso, fra i cibi comuni, sia quello che più e meglio viene assimilato.

INTERVISTA FRA PENTOLE E TEGAMI.

Se tali e tanti servigi il riso rende alla gente sana, ancor maggiori può renderne, sostituendosi vantaggiosamente al frumento ed al granturco, a chi, pur essendo malato nel vero senso della parola, soffre tuttavia a causa di disturbi di vario genere.

Sia per la proprietà di assorbire circa due volte i liquidi, ciò che gli permette di calmare la sete senza che si debba bere, sia per le sostanze che contiene, le quali servono a riattivare le funzioni divenute inerti, sia per le sue qualità rinfrescanti e via dicendo, il riso torna infatti assai utile nel corso di diverse malattie infettive e nelle loro convalescenze, nelle malattie renali, nel neuroartritismo, nella gota, nell'arteriosclerosi, nel diabete, negli stati d'inappetenza ostinata, nella stitichezza, in certe affezioni cutanee ribelli ad ogni cura ed in mille altri casi, che ora ci sfuggono.

Per quanto il riso abbia al suo attivo tante doti e virtù alimentari e terapeutiche, non è tuttavia affatto una medicina, ma una vivanda assai gradia di per se e che, oltre a tutto, si presta alle più variate e saporose composizioni culinarie nelle quali, grazie ai condimenti, aumenta e perfeziona il proprio valore alimentare presentandosi sotto gli aspetti più impensati con gusti i più differenti e graditi.

Non ostante tutto ciò, vi è un ostacolo all'impiego del riso. Non si conoscono cioè le varie numerosissime forme, sotto le quali può trovare degno posto sulle mense imbandite chè, di solito, più in là di qualche tradizionale tipo di risotto (quando la tradizione c'è) non si va.

L'ostacolo però non ci sembra insormontabile. Anzi per dare a tutti la possibilità di impiegare questo elisir di lunga vita — che molti ancora disprezzano in memoria dei ranci di guerra — noi stessi ci assumiamo il compito di rimuoverlo.

Per far questo, intervisteremo prossimamente i più illustri e famosi maestri dell'arte di mangiar bene e quindi porteremo a conoscenza del pubblico i migliori fra i cinquecento e più modi di cucinare il riso.

MEMI DE' SARTORI.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Maggio 1932 - X

ATTIVO.

Voce	Importo
Totale riserva aurea L.	7.086.319.341
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato . . . . »	1.772.798.105
Cassa . . . . »	333.161.529
Portafoglio su piazze italiane . . . . »	5.468.024.450
Effetti ricevuti per l'incasso . . . . . »	4.994.654
Anticipazioni ordinarie . . . . »	1.351.286.554
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.365.353.082
Titoli di pertinenza della Cassa Auton. »	—
Conti correnti attivi nel Regno . . . . »	232.312.453
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni . . . . »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni . . . . . . »	200.000.000
Immobili per gli uffici . . . . »	175.282.380
Istituto di liquidazioni . . . . »	1.650.738.233
Partite varie . . . . »	1.252.743.240
Spese corrente esercizio . . . . »	61.835.683
Depositi in titoli e valori diversi . . . »	28.805.592.712
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	380.064.587
TOTALE GENERALE L.	50.510.414.779

PASSIVO.

Voce	Importo
Circolazione dei biglietti . . . . L.	13.136.809.550
Vaglia cambiari e assegni della Banca . »	354.750.125
Depositi in Conto corrente fruttifero . . »	916.788.960
Conto corrente del regio Tesoro . . . . »	300.000.000
Capitale . . . . »	500.000.000
Massa di rispetto . . . . »	100.000.000
Riserva straordinaria . . . . »	32.500.000
Conti correnti vincolati . . . . »	455.042.518
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato . »	3.953.597.357
Istituto di liquidazione - conto titoli . »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	200.200.452
Partite varie . . . . »	801.667.547
Rendite del corrente esercizio . . . . »	203.493.196
Utili netti dell'esercizio precedente . . .	—
Depositanti . . . . »	28.805.592.712
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	380.064.587
TOTALE GENERALE L.	50.510.414.779

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

LA PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI DELL'AZIENDA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha conferito ai propri assicurati il diritto di partecipare agli utili dell'Azienda. a decorrere dall'*esercizio* 1930.

Tale diritto è subordinato alla condizione che le polizze sieno in vigore al momento della scadenza o della morte dell'assicurato. Nell'uno o nell'altro caso l'Istituto pagherà. oltre al capitale convenuto. anche *gli utili* accantonati degli esercizi trascorsi.

Se anche la ripartizione degli utili si mantenesse costante (pur dovendosi prevedere un ritmo ascendente, data la potenzialità finanziaria dell'Istituto) e cioè nella misura del tre per mille del capitale assicurato, come nel primo anno della concessione. è facile dimostrare che il provvedimento adottato non ha soltanto un altissimo significato morale, ma anche una ben notevole portata economica.

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 28, ammogliato, con due figliuoli, si assicura nella forma così detta « mista » per la somma di L. 50.000. Durata del contratto: anni 25, durante i quali il commerciante pagherà un premio annuo di L. 1655.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente

la somma convenuta di	L. 50.000,—
più gli utili che, nella percentuale-base da noi presa ad esempio, sommeranno a	» 3.750,—
Complessivamente quindi il nominato commerciante ritirerà	L. 53.750,—

invece delle L. 50.000 assicurate, *con un aumento del 7,50 per cento sul capitale assicurato.*

POMPE
PER ACQUA, ACETI, VINI, LIQUORI-
SCIROPPI. OLII, ECC.
IMPIANTI PER CANTINE
TUBI DI GOMMA-PRODOTTI CHIMICI PER ENOLOGIA
CATALOGO GRATIS
DITTA G. BELLAVITA
MILANO
PIAZZALE PARINI, 3
FILTRI

Remington